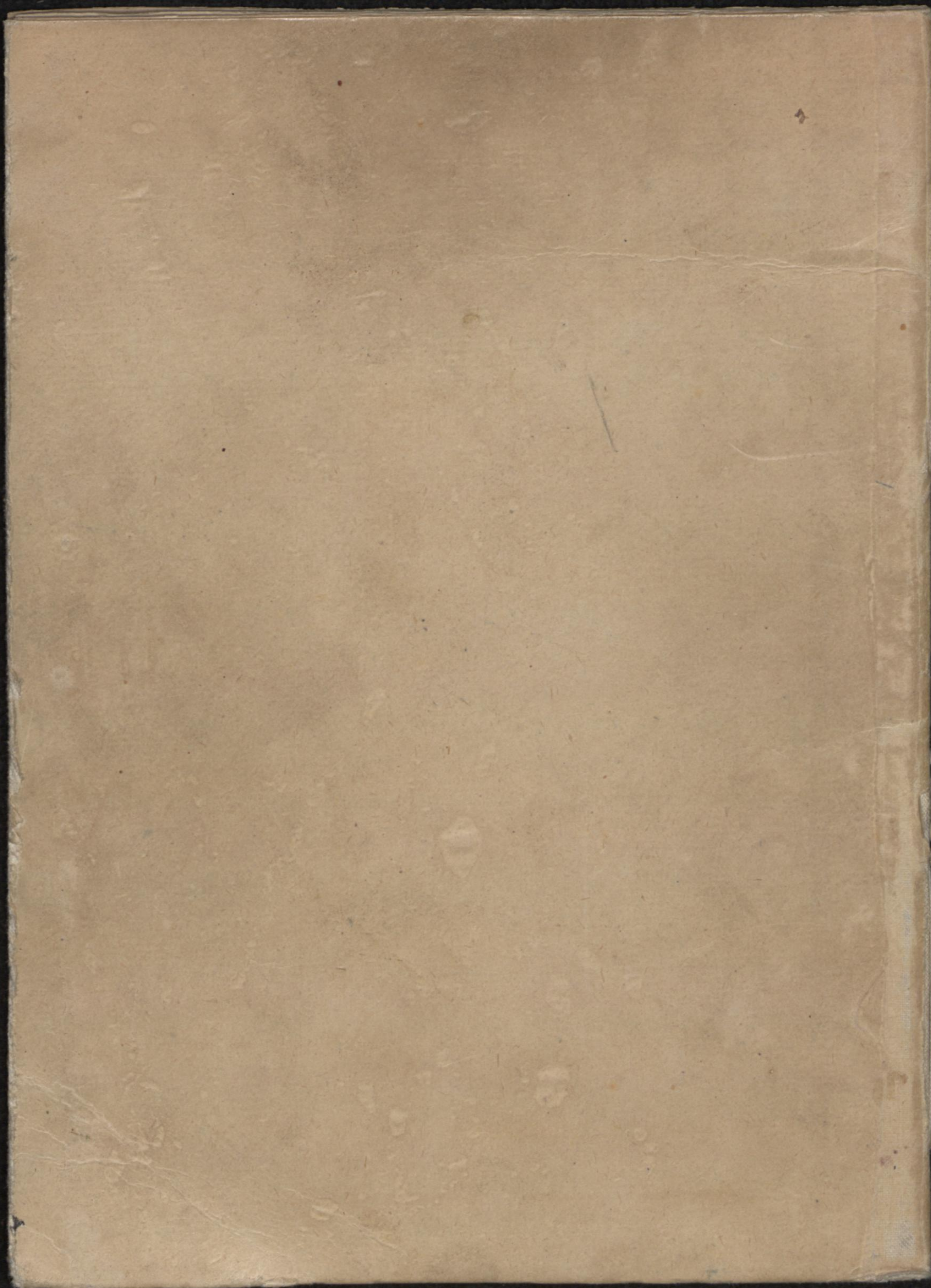
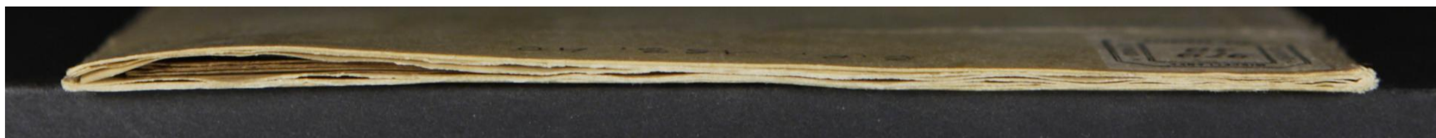
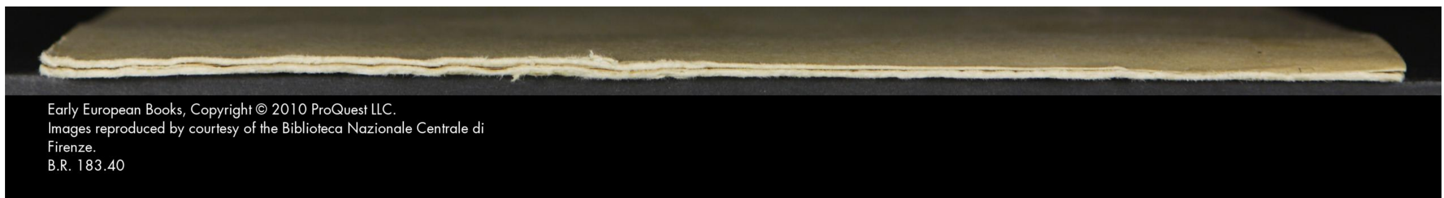

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
979
40












MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
979
40

LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ROSSORE MARTIRE.







Incomincia la festa di san Rossore martire scritta per Don Batista de Brunelleschi.

L'Angelo Annunzia.

QVãto ch'Iddio ci porti grãd'amore
chiaro cel mostra cõ diuersi effetti,
e quanto piu l'amian con puro core
tanto appresso di lui ci fa perfetti,
hor vdirete di santo Rossore
che meritò d'andar fra glialtri eletti,
pe sua martirii, e sua gran pazienza
silenzio adunque dateci audienza.

Partesi l'Angelo, e Massimiano con allegrezza dice a Diocliziano suo compagno cosi.

Io non so se mai piu Diocliziano
fu questo Impio si tranquillo, è magno
a laude de gli Dei chan posto mano
lo scetro, ambo no due caro cõpagno,
ben ti puoi gloriar popol Romano
piẽ di richezza, e dogni buõ guadagno
glorioso, pacifico, & amato
piu che mai fusse Iddio ne sia laudato.

Onde per mantener tanta letizia
per gloria de gli Dei e nostro honore,
si vuol per tutto ragione e giustizia
far osseruar dal maggior'al minore,
e sopra tutto punir la malizia
di questi matti christian pieni derrore,
però se a te piace

Diocliziano.

per Gioue Iddio
sie messo auanti che cosi voglio anchio.

Viene vn Rettore di fuori, e porta libri de christiani, e presentagli alli Imperadori, e Docliziano dice.

Eccelsi & gloriosi Imperadori
viua in eterno vostra signoria,
fra gli altri vostri fedel seruidori
si rappresenta la persona mia,
con questi libri falsi e pien d'errori
della christiana setta iniqua e ria,
de quali io ho adẽpiut'el vostro bando
& mille volte a voi mi raccomando.

Massimian risponde.

Poche parole e basta che tu intenda
el ben tornato e libri a noi son grati,
horsu che tosto vn gran fuoco saccẽda
e poi a Gioue e sieno sacrificati,
pregando che la nostra fe difenda
ginocchion tutti e christian consumati,
e di poi quando el fuoco serà spento
la cener ricogliete è date al vento.

Fassi vn gran fuoco e mettonsi drẽto que libri, & l'Imperadori, e tutta la corte inginocchioni, e Massimiano dice.

O sacri santi e venerandi Iddii
questo tal sacrifizio al vostro honore,
facciam per consumar e christiani rii
onde noi vi preghiam cõ tutto el core,
che adempiate li nostri disii
di virtù, e di consiglio, e di fauore,
tal che noi seguitian la voglia nostra
di conculcar ogni fe per la vostra.

Diocliziano dice a tutta la corte

Hor'oltre quest'el modo baronia
a spegnere i Christiani e la lor fede,
a laude e honor de gli Dei sia
& à salute di chi a lor crede,

Massimiano.

Horsu per tutta nostra monarchia
se ne uuol dar inditio a chiunche sede,
in alcun luogo a nostra petizione
che facci quanto e nostra intenzione.

Diocliziano fa chiamare el cancelliere.

Chiamate adunque el cancellier'auante
per dare a questa santa opera effetto,

Vn ragazzo chiama'l cãcelliere e dice.

cancel-

cancellier degno presto in uno stante
a sommi Imperador uien chi taspetto,
Rispon le el Cancelliere.
E glie douer laltre opre tutte quante
lasciar per ubbidir'al lor concetto,
Giunto el Cancelliere all'Imperadore dice.
Viua in eterno uostra signoria
Risponde Diocliziano.
Per molte uolte il ben uenuto sia.
Intendi Cancellier lantenzione
qual'habbiam fatta, e fa di preparare,
a quanto fa mestier la condizione
de christian cresce, e noi per riparare,
chi non uorrà uenir con deuozione
e nostri santi dei santificare,
uoglian che in ogni luogo sia destrutto
prouedi hor tu che si sappia per tutto.
Risponde el Cancelliere.
E sarà fatto eccelsi Imperadori
in uno stante quanto comandate,
Risponde Massimiano.
Va spaccia e fa che per tutto di fuori
vadin le nostre lettere sigillate,
Segue Massimiano a Diocliziano.
Pensando tutti e nostri antecessori
queste resie christiane hanno dannate,
per certo se non fusse el me cosi
non lharian fatto tanti insin'à qui
El Cancelliere troua e corrieri, & da loro le lettere e dice.
Andate ognun di uoi al suo uiaggio
secondo el soprascritto vo vedete,
ognun al suo paese el suo linguaggio
si che volendo errar voi non potete,
Bolognino cauallaro Risponde.
De cancellier se cie alcun vantaggio
datelo a me per Dio se voi volete.
Risponde el Cancelliere.
E si vuol che tu cerchi ire in Cuccagna
doue che chi piu dorme piu guadigna.
Greco secondo Cauallaro giugne alla Citta di Calari e dice a Adalasio preside dandoli la lettera.
Salute signor mio discreto è caro
gl'Imperador ti mandon questo breue,
per qual ti prego non mi sia auaro
e sa chi son come vna penna lieue,
di panni e di danar può esser chiaro
è son venuto pur per cammin breue,
Risponde Adalasio al caualaro.
Tu se per mille volte il ben venuto
egliè douer i ti faro el douuto.
Segue letta che ha la lettera.
Questa mandita a te grata è benigna
intendo è faro quanto a me conuiensi,
a spegner la christiana fe maligna
vo dir principio con tutti e mia sensi,
perche send'io qui potesta in Sardigna
vo satisfar prima a gli dei immensi,
poi a glinclìti mia Imperadori
pero el banditor venghi è non dimori.
Viene el banditore e Adalasio dice.
Te Scarpettino, mi guarda e ti conuiene
metter'vn bando per tutto el distretto,
si come in questo breue si conuiene,
fa chel contrario non ti venga detto,
Risponde el banditore.
Signor Dalasio quel cha me sappartiene
non dubitar che faro con effetto
per tutta questa Città di Calari
Risponde Adalasio.
I so che se tu vuoi tu non ha pari.
El banditore sonata la tromba dice questo bando in due, o in tre luoghi leggendo.
Gli Augusti Cesari & gloriosi imperi
Massimiano, & Diocliciano,
fanno bandir che sen questi sentieri

ſi poteſsi trouar alcun'chriſtiano,
cha ciaſchedun ſien leciti meſtieri,
accuſargli a Dalaſio a mano, a mano,
ſotto la lor diſgratia, e lor poſſanza
e poi Dalaſio fara lor' ſua vſanza.

Bando in lingua Tedeſca.

Vuir Maſsimilian vnd dioclitian chaſer
fir tut des remiſcen daich
tum gnepitten armen vnd raich,
ob emant criſten vueſt
vnd derſi ferriet ver noc vnder peſt
auc prechſt ĩ vnger vng not vnde meſt
den vol bier don noch vnzer gnebonat
vnderz fier got ferſtoſſen
gor chainen pai leben nit loſſen
vel fier ſolix nit teeth
den ebighẽ pam fom remiſcẽ raiſceth.

Bando in lingua franciosa.

Che leſaghuſt Seſar glorios amperur
Maximian & Deoclitian
fon crier ches ans paes
ſe puet trouer alchun crettiens.
che ſacum ſemer afer dum ver
aleſacchuſer ad Alaſio tuttincontente,
ſu pen dan churir alor mal gres
e puis Dalaſio anfra ſecchiet acotume.

Bando in lingua Spagnuola.

Loſaguſtos Beſares è glorioſos ĩpatores
en veſtros ſignores Maximiano e Docli
fazẽ bãdir ſes ſeguiẽtes palabres (tiano
que quien puditre haſtar alcun xpiano
ſeiendo cadauno ſolizito abuſcarlo,
bẽgha acuſarlo ad Alaſio a man, a mano
ſotto la ſuia diſgratia, & ſua puſanza
& deſpues Dalaſio darà ſuſanza.

San Roſſore a modo d'vn caualiere armigero hauendo vdito el bando dice da ſe ſtupefatto.

Quãto a mia di ſe bandito el medeſimo
contro chriſtiani, e par che per ventura
quanto piu ſi fa cõtro al chriſtianeſimo
piu creſce di per di ſenza paura,
per certo chen ſu altro chel batteſimo
coſtor fondon lor fede, è lor natura,
qual ſi ſia i m'hò cacciato in cuore
veder qual fe ſia piu retta, ò migliore.
I ho ben qualche volta gia trouato
la lor ragion piu forte che la noſtra,
per la qual coſa io ho deliberato
veder qual ſia piu forte ĩ queſta gioſtra
hauendo ſempre in noſtra fe ſtudiato
vedrem q̃l che Dauit della lor moſtra,
ben chi non creda altra legge pigliare,
pur nondimen chi cerca vuol trouare.

E detto queſto ſan Roſſore entra in vna libreria a ſtudiare. El Greco cauallaro dice a Dalaſio.

Signor Dalaſio e gliè tempo oramai
chi deggia a Roma a gl'imperi tornare.

Dalaſio riſponde e dice al cancelliere.

Hor a tua poſta tu cancellier farai
per ſua mancia vn veſtito a coſtui dare,
poi a gli Imperador riſponderai
quant'io deſidero a loro ſatisfare
e come per lor parte e ito el bando
e mille volte a voi mi raccomando.

Parteſi el cauallaro, e ſan Roſſore verſo el Cielo deuotamente dice e mentre dice, ſi lieua la collana dal collo, e'l formaglio, e la ſpada dicendo.

O intelletto vero da Dio conceſſo
o conſiglio di Dio omnipotente,
ben'è ſicuro chi confida in eſſo
diſpenſator di charità clemente,
tu ſe ver ſolo Dio chiaro confeſſo
qual ſi debba adorar per ogni gente,
tu co tuo ſalmi m'hai tratto derrore
tu ſel mio Dio, tu ſei el mio ſignore.
E ſalmi ſono ſpeme di ſalute

conſolatione

con solazione di dolor'e tormento,
perfezzion di fatica, somma virtute,
e salmi ogni peccato fanno spento,
quante gran cose in esso son vedute
quanta eccellentia e ver conoscimento
qual carità, qual gratia, ò qual'amore
si troua fuor de salmi esser maggiore.
Qual ĩtellett'human, ò lingua, o 'ngegno,
può de salmi esprimer l'intelletto,
altro che quel che del celeste regno
venne a patir quaggiu ꝑ nostro effetto,
al qual'odio ancor chi sia indegno
totalmente mi dono, e fo concetto,
come christiano lauarmi col battesimo
e seguir da qui innãzi el christianesimo,
Io non intendo piu quest'armadura
vestire, o spada cignere, o portare,
per far'e membri e la carne sicura
el corpo piu che lanima stimare,
ò vita de mortali cieca, & oscura
che cerca quel chel mõdo nõ può dare,
però chi cerca gloria, pace, ò vita
cerchi Giesu ch'ogni cosa e'nfinita.

Vn Sacerdote de christiani hauendo inteso el bando, dice inginocchioni verso el cielo.

Omnipotente Dio eterna altezza
habbi compassion della tua gregge,
e non permetter che con tanta asprezza
sien destrutti e christian, e la tua legge,
soccorri quel ch'ogn'altra fede sprezza
en ver di te el suo viuere corregge, ꝯ
pe meriti di Dauid, e de suo versi
non ci dar nelle man de nostri auuersi.

San Rossore giugne al tempio de' christiani, e dice a sacerdoti cosi.

Dilettissimi mia per quel signore
del qual Dauid profeta dice tanto,
dinanzi a voi confesso el mio errore
chi ho creduto male, hor tutto quanto,
mi rendo in colpa a Giesu saluatore
che saluò el mondo col suo sangue tãto,
e vo con esso voi esser christiano
spogliandomi dogni habito pagano.

Risponde el Sacerdote.

Guarda Rossor che questo tuo oggetto
per tua confusion non fussi finto.

Risponde san Rossore.

Padre non dubitar chi t'imprometto
che dogni falsità, ò il core estinto,
da poi che lessi di Dauid vn detto
nel salmo proprio ottogesimo quinto,
la doue dice con feruido core
a te non e nessun simil Signore.
Ancor tutte le gente a te verranno
qualunche tu facessi in questo mondo,
in tua presentia & si adoreranno
el nome tuo altissimo e profondo,
perche si prende & ancor si diranno
tu fai gran cose, e reggi ogni pondo,
tu sei el vero Iddio vnico bene
quest'e quel punto che mha ꝑso e tiene.

Risponde el Sacerdote.

Hor sia laudato Iddio che tha dimostro
benignamente el suo feruido amore,
in somma tu confessi lo Iddio nostro
e credi a quel totalmente col cuore,

Risponde S. Rossore.

Si padre mio e con laiuto vostro
desidero lasciar el vecchio errore,

Risponde el Sacerdote segnandolo e ponendoli la croce nel petto.

& cosi in principio io tallumino
con questo segno, e fotti catecumino.
Col quale si promette a tutti quanti
che custodiscon suo verbi e sermoni,
nell'altra vita el consortio de santi
en questa ancor la corona de buoni,
ancor ti si concede passi auanti
nel Tempio santo a riceuer'e doni,

del battesimo e glialtri sacramenti
e quai son mezzi a farci in ciel contenti.
Dipoi entrono nel Tempio cantando questi versi tutti insieme.
Retribue seruo tuo viuifica me, & custodiam sermones tuos.
Reuela oculos meos & considerabo mirabilia delege tua.
El sacerdote mentre lo battezza dice.
Io ti battezzo in nome del Signore
Padre, Figliuolo, e lo Spirito Santo,
qual tu confessi & credi di buon cuore
di tu cosi Rossor in questo canto,
Risponde san Rossore.
E cosi credo,
El sacerdote.
E lui per suo amore.
ti conserui in sua gratia, hor pẽsa quãto
Iddio tha hoggi aperto le sua braccia
per riceuerti seco, hor pro ti faccia.
Rossore essendo battezzato ringrazia Iddio.
Gratie ti rendo Iddio eterno bene
che per tua carità, m'hai preso e tolto,
da ogni cecità, da ogni pene
ond'io a te totalmente son volto,
qual fe del seruo al suo signor cõuiene
tal son oggi io dogn'altr'amor disciolto
per te morte mi fia vita verace
pregate per me padri,
El sacerdote.
Vattene in pace.
S. Rossore va in piaza e mõta in banco e comincia a predicar al popolo.
O Padre, ò Figlio, ò Spirito Santo
pel quale il mondo e fatto luminoso,
illumina el cuor mio Iesu alquanto
chi mostri a questo popol generoso,
la tua onnipotenzia in ogni canto
che gliesch in fuor Iesu di tal ritroso,
conuertendosi tutti a te signore
di noi e dogni cosa Creatore.
Popolo attendi alle parole mia
e guarda vn poco el tuo signor'Iddio,
vn certo della Vergine Maria
per dar salute a noi el mondo rio,
per farci intender ogni profetia
insino a hoggi hor vedi se gliè pio
che pel peccato de l'humana gente
volse morir per tutti finalmente.
E perche tutti questi gran misteri
io non vi posso breuemente dire,
doman v'aspetto e molto volentieri
vi prego che dobbiate qui venire,
ch'intendo trarui tutti di pensieri
e vouui al crocifisso conuertire,
per non vi tediar piu col mio sermone
andate con la mia benedizione.
Partesi san Rossore, & Massimiano con allegrezza dice.
Hor po che sapropinqua el mio natale
chi deggio celebrar l'vsata festa,
essendo el piu felice temporale
se mai fu trionfal vo che sia questa,
per tanto baronia pensate quale
piacer piu ci rallegri, e lalmo dẽsta
ò balli, ò giostre, e quel fate bandire
& à ciascun sia lecito el venire.
E cosi fate e sudditi inuitare
e sopra tutto el conuito sia grande,
di suoni, balli, e cioche si può fare
en somma copioso di viuande,
Risponde il primo barone.
Eccelsi Imperadori per satisfare
la nostra fantasia molto si spande,
pur nondimeno di par consentimento
non fare si cognun ne fia contento.
Ragunonsi quattro baroni insieme in disparte el primo dice a glialtri consigliandosi.

A me

A me mi par di far qualche bel ballo
cō qualche don pur dit'el pēſier voſtro
Riſponde el ſecondo .
E io vorrei vna gioſtra a cauallo
ſi faceſsi bandir pel regno noſtro,
Riſponde el terzo.
Queſt'è miglior diſegno e vuolſi fallo
& ſcriuer al ſignor di bnono inchioſtro
ſe non che la vergogna ſarè noſtra
Riſponde el quarto ·
Hor'oltre ſu faccian bandir la gioſtra.
Hor vien qua banditore preſtamente
mettiti in ordin d'andare a bandire,
il natal del ſignor noſtro poſſente
cha ordinato di voler gioire,
il bando e queſto,& ordinatamente
tu lo debbi a tutti far ſentire,
acciò neſſuno n'alleghi ignoranza
che moſtrerra'l ſignor la ſua poſſanza.
Il banditore ſuona la tromba e ban
diſce.
Gli eccelſi Imperador fanno bandire
ch'a dieci di di Maggio hor'al preſente,
cha Roma ciaſchedun poſſa venire
magiſtrati, ſignori,e dogni gente,
perche Maſsimian poſſa ſeguire
del ſuo Natal la feſta allegramente,
con vna gioſtra e ch'intende gioſtrare
con larme in doſſo ſi de appreſentare.
Vna ſpia vdito predicare ſan Roſſo
re va a Dalaſio preſide e dice.
Viua gli dei e glimperi Romani
e tu Dalaſio ancor preſide degno,
& lo dio della ſetta de chriſtiani
ſia deſolato è ſtrutto ognil or regno,
& Roſſor ſia confuſo in le tue mani
come peruerſo è cōtrario al tuo ſegno,
coſtui va predicando de chriſtiani
chel loro Dio è vero, e tuo ſon vani.
Dalaſio riſponde marauigliandoſi.
Che mi di tu del Caualier Roſſore
può far el ciel che ſia di lui coteſto,
Riſponde la ſpia.
El ſeruo a detto el vero al ſuo ſignore
ne creder che in van diceſsi queſto,
Riſponde Dalaſio.
I giuro per gl'Iddei ſe in tal'errore
e ſia,io lo farò dolente e meſto,
ma ſe per tua diſgratia e non e poi
Riſponde la ſpia.
Eccomi ſottopoſto acciò che vuoi.
Riſponde Dalaſio,& dice allo ſcalco.
Intendi ſcalco mio e ti biſogna
battere preſto dua chioui a vn caldo,
e non vorrei far anche vna vergogna
ſi non ſapeſsi che fuſsi vn ribaldo,
prima ſe coſtui qui dice menzogna
lo vedrò poi ſi che tienlo qui ſaldo,
poi cerca di Roſſor e ſe tu intendi
che ſia xpiano e tu in ql modo il prendi.
Riſponde Lo Scalco.
E ſi farà ſignor quel tu m'ha detto
per honor de gli dei e de gli imperi,
compagni ſu metteteui in aſſetto
che gliè lauor da farlo volentieri,
entanto vn po coſtui reſti in effetto.
Riſponde la ſpia.
I ſon parato a quanto fa meſtieri
e ſe non è coſi i metto in ſodo
perder la vita
Lo Scalco.
E ſia a ogni modo.
San Roſſore ritorna nel medeſimo
luogo,e predica al popolo.
I vi diſsi frategli nel mio ſermone
che hoggi qui doueſsi ognu venire,
per volerui cauar del voſtro errore
e farui al crociſiſſo conuertire,
e gran miſterii della incarnazione
fin che mori i vi voglio hoggi dire,
che tutto fe a ſua gloria & honore
& à ſalute dogni peccatore.

Giugne lo scalco per pigliarlo, e S. Rossore e spinto da vno che sta a vdirlo ĩ ũ giardino, e lo scalco dice.

Da poi che nel giardin tu sei entrato
senza licentia, ò ver de l'Ortolano,
per lo Dio Gioue, tu lhai mal pensato
per ch'à l'vscir ti parrà troppo strano,
su presto cha Dalasio e sia menato
questo ingrato caualier christiano,
che state voi a far brutta genia
pigliatel col malan che Dio vi dia.

Lo pigliano e lo scalco appresenta s. Rossore a Dalasio e dice.

Eccoti qui signor preside nostro
Rossor che nostri Iddei ha rinegato,
e l'onor degli imperi & anche el vostro
va disprezando & essi battezzato.

Risponde Dalasio.

Dimm Rossor e ver q̃l che me mostro
se tu christiano, ò ebbro, ò se impazzato

Risponde san Rossore.

Io son pazzo, e son ebbro del mio Dio
che morì in croce per trarmi doblio.

Risponde Dalasio.

O pazzo, ò ebbro, sia quel chesser vuole
tu te ne pentirai io lo giurato,
per tanto scalco senza piu parole
infin chio torno fa che sia serrato,
ben'in prigione, oue non batta il sole
e po farò quant'io sia consigliato,
e come mio vicario per me qui resta
fin che da Roma torni dalla festa.

Risponde lo Scalco a Dalasio

Ecco chi son parato al tuo comando
fedelmente è sicuro tu puoi stare,

Risponde Dalasio a lo Scalco.

Al mio ritorno benche non so il quãdo
tu mi potrà disporre e comandare,
sopra tutto Rossor ti raccomando
che di, e notte tul facci guardare.

Risponde lo Scalco.

Fa conto esser a Roma e qui per Dio

Risponde Dalasio.

Io ho tal fede in te Iscalco mio.

Dalasio si parte, e san Rossore in prigione dice.

Grazie ti rendo Iddio in sempiterno
che m'ha condotto in q̃sta carcer scura,
per confessarti Iddio vnico etterno
per noi disceso nella vergin pura,
io son contento al tuo voler superno
pur che quest'alma sia teco sicura,
acciò chio possa prender la tua croce
e seguir te fin'à morte veloce.

Giugne Dalasio a Roma a gl'Imperadori, & con riuerenza dice.

Mantenga Dio la vostra Monarchia

Risponde Massimiano.

Per mille volte tu sia il ben venuto,
siedi vn po qui fra nostra baronia

Risponde Dalasio.

Vbbidirò volentier che gli e douuto
per grande amor che vostra signoria
so che mi porta & certo io lo veduto,
i vengo a rallegrarmi prima e poi
ò qualche caso a conferir con voi.

Viene vn Duca armato con quattro compagni armati per giostrare con trombe e lance, & con riuerenza dice.

Eccelsi Imperadori hauendo inteso
el gran trionfo e la giostra bandita,
io son venuto con mie arme teso
a seguir cosa che vi sia gradita,

Risponde Massimiano al Duca.

L'amor che noi veggiam in te acceso
ti farà ancor felice a la tua vita,
famoso militante franco e degno
hor ti riposa presso al nostro regno.

Viene vn Marchese armato con

quattro

quattro compagni per gioſtrare è
con riuerenza dice.

Incliti Imperadori i'mi ſon moſſo
hauendo inteſo il bando el ſuo tenore,
per vbbidir a voi con l'arme in doſſo
come fedele è voſtro ſeruitore,
e sforzandomi ſempre quanto poſſo
acquiſtar preſſo a voi grazie, & amore,

Riſponde Maſsimiano.

La tua nobil preſenzia è grato aſpetto
noi riceuiam baron con ogni affetto.
E perche l'vn'è l'altro qui di voi
in fatti d'arme par franco e gentile,
a cominciar la gioſtra auanti a noi
in quel modo vi par piu ſignorile,
e quel che vincitor reſterà poi
conſeguirà lhonore a lui ſimile,

Riſponde el Marcheſe.

Io ſon parato a quanto fa meſtieri

El Duca riſponde al Marcheſe.

El ſimil ancor io è volentieri.
Ma come vogliam noi franco Marcheſe
gioſtrar'inſieme i vo che tu dia'l modo,

Riſponde el Marcheſe.

a ſquadra a ſquadra, i ti vo dar le preſe
hor vuoi a petto, a petto, hor mett'in ſo

Riſponde el Duca.

Horſu a ſquadra a ſquadra alle conteſe,
di buona voglia ſtrignan queſto nodo,
e poi a petto, a petto ancor fareno,

Riſponde el Marcheſe.

Hor oltre ſu ciaſcun pigli el terreno.

Daſsi nelle trombe e faſsi la zuffa,
e la parte del Duca reſta vincitore,
el Marcheſe dice al Duca.

Hor inſin qui la vittoria e tua Duca
e la mia gente e rotta, e fracaſſata.
pur nondimeno i vo che ti conduca
a petto meco, come e ordinata,

Riſponde el Duca.

Tu penſi forſe chi rifugga in buca
i la vo teco a guerra terminata,

Riſponde el Marcheſe.

Prẽdi del del cãpo puo far Iddio marte
chi debbi hauer vergogna in q̃ſte parte

Combattono el Duca, el Marcheſe
inſieme, el marcheſe perde, e reſta
vinto, e Maſsimiano verſo el Duca
dice.

La virtu che in te veduta habbiamo
o franco Duca ci par chiaro e certo,
eſſendo vincitor noi ti doniamo
queſt'elmo inſegno d'amore e di merto,
e da qui innanzi Lomperio Romano
in cio che te in piacer ti ſia offerto,

Riſponde el Duca a gl'imperadori.

De le proferte voſtre e de l'honore
vi reſto in eterno ſeruidore.

Diocliziano con allegrezza dice.

Horſu per rallegrarci tutti quanti
inſieme vn poco di tanti piaceri,
fate venir chi ſuoni, balli, e canti
e ciaſcun ponga dallato e penſieri,
di poi fatto el conuito e non auanti
chi vuol partirſi potrà volentieri
hauer licenzia endrieto ritornare
ciaſcun al termin ſuo doue gli pare.

Faſsi el conuito e ballaſi e cantaſi, e
ſuonaſi, & dipoi Dalaſio dice agli
Imperadori.

Hor poi che per virtu de i ſacri iddei
le coſe ſon paſſate inſin qui bene,
per la qual coſa in lor laude vorrei
far ſempre quanto per me ſappartiene,
prima chi mi partiſsi ſignor miei
m'auuenne vn caſo pel qual mi cõuiene
con eſſo voi in prima riferire
e po ſecondo voi ſon per ſeguire.

Roſſore el primo qui di noſtra gente
ſe manifeſto chriſtian battezzato,
& andaua predicando apertamente
del crocifiſſo forte in ogni lato,

ond'io lonteſi è ſe ſubitamente
che fuſsi preſo, & ollo incarcerato,
hor per ſeguir quanto vi par di queſto
i vo referto il caſo manifeſto. (è dice.

Maſsimiano ſi volge a Diocliziano

O me che'ntendian noi compagno mio
cha la giuſtitia non ſi torca ſpada,

Riſponde Diocliziano.

Ne altrimenti Dalaſio dich'io
habbiſi il danno, ſe vuol coſi vada,
ben che mi dolga infin al cuor per Dio
pur nondimen giuſtitia piu maggrada
per noſtra fe fa quanto uuol ragione
di lui, è d'altri, e dogni conditione.

Dalaſio chiede licenzia è dice.

Hor con voſtra licenzia i vo partire
ſe ve impiacer en Sardigna tornare,

Riſponde Maſsimiano.

Noi ſiam contenti, è guarda di ſeguire
quanto t'è detto e per nulla mancare,
accioche ciaſchedun ch'arà a ſentire
poſsin tutti alle ſpeſe ſua imparare,

Riſponde Dalaſio.

Hor oltre i farò quanto hauete moſtro
raccomãdandom'io ſempre ſon voſtro.

Parteſi Dalaſio e mentre ritorna lo Scalco ſuo dice a compagni ſua.

Leuate ſu compagni andian chintendo
che Dalaſio ritorna accompagnarlo,
come è douer qui ſuo vicario eſſendo
i'vo moſtrar al tutto di ſtimarlo,

Seguita lo Scalco ſcõtrando Dalaſio.

El ben tornato Dalaſio io comprendo
che tu ſtia bene,

Dalaſio,

Tu puoi penſarlo
di te non ti dimando chi mel veggio,
che di Roſſore

Lo Scalco.

com'el laſciaſti, è peggio.

Dalaſio in ſedia dice a lo Scalco.

Su preſto fa che lo riueggha vn poco

Riſponde lo Scalco, e parte va per Roſſore.

E ſarà fatto, ſu qua compagnia
eſci qua fuor Roſſor di queſto loco,
fatt'è che tu vſciſsi di pazzia
è leuereſti te e noi da giuoco,

Riſponde ſan Roſſore.

Chi crede al mio Gieſu non può errare
e chi non crede non ſi può ſaluare,

Giũti dinãzi a Dalaſio lo ſcalco dice.

Eccoti qui ſignor preſide mio
rimenat'ò Roſſor piu oſtinato,

Dalaſio a ſan Roſſore.

De dimmi vn po Roſſor'el noſtro Dio
hai tu però al tutto rinegato,

Riſponde ſan Roſſore.

Si, che chi crede a lui ne va in oblio.

Riſponde Dalaſio.

E tu nandrai doue pazzo inſenſato,
va Scalco è come beſtia che mi pare
nel lago delle beſtie il fa ſerrare,

Lo Scalco a ſan Roſſore.

O quanto ſarebbe il me Roſſor per te
che coteſto tuo Chriſto crocifiſſo,
non fuſsi ſtato mai che per mia fe
co glialtri ſua ti mena nell'abiſſo,

Riſponde ſan Roſſore.

Chriſto Gieſu crocifiſſo per me
& io per lui morire, ò nel cor fiſſo,

Lo Scalco lo mette tra Leoni è dice.

E ſe pur di morir hai pur diſpoſto
va ſcherza qua con queſti e ſarà toſto.

Mettonlo nel lago de Leoni, Leopardi, Orſi, e tutti lo leccono, e ſan Roſſore dice.

Io ho ſperato in te ſignore e ſpero
perche tu hai promeſſo a chin te ſpera,
che tu lo libererai dogni penſiero
però non temo qui alcuna fiera,
ò magno Iddio queſto ſarebbe vn zero

a quel

a quel chi ſon per la tua fede vera,
parato a ſopportar giuſta mia vita
per far queſt'alma alfine teco vnita.

Lo ſcalco veduto che li animali non l'offendono dice.

Come può far gli Dei che queſto triſto
nè Leopardi, nè Orſi, ò Leoni,
non habbin potuto di lui far'acquiſto
chi dice che gl'incanti non ſon buoni,
non crederrei ſi non haueſsi viſto
che non haueſsin fatto duo bocconi,
Dalaſio aſpetta che tu ſtupirai
a intender quel che non fu viſto mai.

Lo Scalco cauando ſan Roſſore del lago dice.

Eſci qua fuor chriſtian che certo il diauo
non tharebbe potuto ſcampar ſolo, (lo
ſe non vi fuſsi entrato el padre è lauolo
che ſa far'è disfar inturun volo,

Riſponde ſan Roſſore andando verſo Dalaſio.

Nè coteſto, nè ancora el biſauolo
non poſſon quanto Dio dell'alto polo,
fattor del tutto, & lui m'ha liberato
da glianimali

Lo Scalco.

tanto haueſtu fiato.

Giunti a Dalaſio lo Scalco dice.

Dalaſio eccoci qui ſtu ci voleſsi
che te ne pare,

Dalaſio dice allo ſcalco.

Perche non ha tu fatto
quanto ti diſsi,

Lo Scalco.

Aſpetta ſtu ſapeſsi
come coſtui ha vinto queſto tratto,

Riſponde Dalaſio a lo Scalco.

Se darmi antender queſto tu credeſsi
per lo Dio Gioue tu fareſti matto.

Riſponde lo Scalco.

Dalaſio el popol che vera preſente
mè teſtimonio hor odi el conueniente,
Il detti a glianimali à diuorare
come tu mi diceſti, in vn iſtante
che fu fra loro e'ſeppe ſi ben fare
che lo leccorno dal capo alle piante.

Riſponde Dalaſio con iſtizza.

E mi vien voglia vn po di te prouare
per veder ſe ti fanno el ſimigliante,
ma io non voglio in ciò multiplicare
piu toſto vo Roſſor teco parlare.
Concioſia coſa chio non ſo comprēdere
chi thabbi perſuaſo a tal pazzia,
è far che noſtri dei tu voglia offendere
ma i ti giuro per la fede mia,
cha le delizie tua potrai attendere
con allegrezza e maggior ſignoria,
ſe tu mi crederrai io ti prometto
chi ti farò felice, el primo eletto.
Del mio palazzo la dominazione
ſtiaui, ſerue, & ancille, oro, & argento,
veſte, caualli, e buone poſſeſsione
in sōma el primo del mio reggimento,
ciò chio harò ſien tua iuriſdizione,
credimi pur chio ti farò contento,

Riſponde ſan Roſſore.

Tutte coteſte ſon coſe del mondo
che chi piu ſe ne cerca, piu va al fondo.
Vedi el mio Dio che ci moſtra il diſegno
come noi dobbiam far chi vuol ſalire,
perche ritorni a lui ſu nel ſuo regno
ignudo vſq; ad morte hebbe a patire,
hor che de far el peccator indegno
ſe degno vuol colaſſu peruenire,
è tu credi chi brami coſa alcuna
del mondo che ſon ben della fortuna.

Riſponde Dalaſio.

Roſſor queſto tuo Dio per quant'i odo
volſe morire ma di perche cagione,
piu toſto in Croce che in altro modo
non cera morte di minor dilegione,

Riſponde ſan Roſſore.

E non

E non fu mai, ne è, si stretto nodo
che non si snodi per forza, ò ragione,
se la crocce fu gia obrobrio, ò lutto
hoggi e il trionfo, e la gloria del tutto.
La croce a quattro rami per virtute
si come el mondo ha quattro ragione,
e tutt'à quattro prima eran perdute
cagion d'Adam per suo transgresione,
piacque al mio Dio a tutte dar salute
però sostenne in croce pasione,
e in ogni parte della croce esteso
morì per saluar tutti com'hai inteso.
El terzo di come prima fu detto
risuscitò

Dalasio.

Quest'è laltra pazzia,
perche non prima, ò poi

Rossore.

Per questo effetto
perche la gente Ebrea perfida è ria
se prima suscitaua arien sospetto
che non fussi ancor morto e'n tal resia,
e son si duri & ostinati e'ndegni
che non credono ancora a tanti segni.
Vn'altro sentimento c'è ancora
perche fin'à tre di stie in sepoltura,
perche tre tempi sono insino a hora
el primo si chiamò della natura,
pol tempo della legge, el terzo è hora
che el tempo della grazia oltra misura,
e' nè in questi tempi morti molti
stie fino al terzo di per fargli sciolti.

Risponde Dalasio a san Rossore.

Hora e' conuien chio diuenti villano
con esso te contr'alla voglia mia,
com'esser può che tu sia tanto strano
che tu non vogli vscir di tal pazzia,

Rispònde san Rossore arditamẽte.

Il magno è grãde Dio che noi inuochia
è il vero Dio & ogn'altra e heresia, (no
al qual ti persuado che tu creda

Risponde Dalasio.

O tu, odio haren l'vn l'altro in preda.
Per tanto caualier ignudonato
mettil nun vaso pien d'acqua bollente,
tuffatel bene che sia ben battezzato
sia poi esemplo di tutta la gente,

Lo scalco risponde a Dalasio.

signor Dalasio quanto hai comandato
sia fatto, è peggio, e non temer niente,

Risponde san Rossore.

Se lacqua del battesimo a lalma gioua
è questa al corpo non fia daltra proua,

Lo scalco chiama e giustizieri è dice.

Mastro Francesco non star'à badare
è tu Maestro Pier prendi costui,
nell'acqua calda lhauete a gittare
è da noi poi vi sia tuffato lui,

Maestro Francesco risponde.

Lascia pur far'à noi non dubitare
adempierò tutti e pensieri tuoi
perche a quest'arte la persona si stracca
fa pur che oggi non mangiano a macca.

Messo che l'hanno ne l'acqua bollita san Rossore dice orando.

Giesu per me patisti insino a morte
or per me stesso che deggio patire,
Giesu se tu mi fai constante è forte
per il tuo nome i voglio ogni martire
portar, come tanti altri di tua corte
ne altrimenti, è come lor morire,
pur che quest'alma resti teco in grazia
el corpo al mõdo poi resti in disgrazia.

Lo Scalco con rabbia dice.

Può far'el ciel che quest'acqua nõ cuoca
forse chel diauolo ci a soffiato drento,

Rispende s. Rossore humilmente.

Anzi el mio Dio che nõ vuol che mi nuo
chi altro crede è fuor del sentimẽto, (ca

Lo Scalco dice a Rossore con ira.

Anzi è che la pazzia in te ben giuoca
ben lo vedrai a quest'altro tormento.

Dalasio

Dalasio lo fa mettere in prigione & dice.

Rimettetelo in gabbia in tanto vn poco
che forse forse gli faren mutar giuoco.

Messo che l'hãno in prigione viene vn rattratto, vn lebbroso, vn cieco, & vn mutolo, e'l lebbroso dice.

Sandrino doue vai tu si azzoppato
ò donde vien che se cosi leggieri,

El zoppo risponde al lebbroso.

Dalla vergin Maria vengo da Prato
e sono stracco e berei volentieri,

Risponde el lebbroso.

A tu danari assai, la guadagnato

Risponde el zoppo.

Nò, cioche me dato ò messo al tauolie-
però son brullo come tu mi vedi (ri,
e netto son del capo insino a piedi

Giunti alla prigione el zoppo dice.

Rossor anchio fu gia christian vn tratto
el maladetto giuoco fu cagione
chi rinegai e diuentai rattratto,
pouero, ignudo, come vuol ragione,
e fu già ricco, hora viuo daccatto
ma si credessi hauer redenzione
appresso al vero Dio sarei contento
patir teco oltre a questo ogni tormẽto

El lebbroso dice a Rossore.

Et io ho inteso ancor chel vostro Dio
a già insino a morti suscitato,
se desta lebbra e mi mondassi anch'io
mi sarè teco christian battezzato.

El cieco dice a Rossore.

E questo cieco dolce messer mio
fate per Dio vi sia raccomandato
io cieco, e questo muto, chi ho a mano.
guardate bella coppia che noi siano.

S. Rossore Risponde loro.

O Dio del ciel sempre sia tu laudato
queste son pur maggior tribulazione,
e voi frategli sol per vn peccato
ciascun di voi en tanta afflizione,
voi non credete a quel che va creato
e questo e sol del vostro mal cagione,
se voi volete auer grazia di Dio,
tornate a lui col cuor humil'e pio.
O Giesu Christo che per lhumana gente
di nostre infirmità vestir volesti,
ensino a morte fusti patiente
e prima e poi tanti miracol festi,
se mai fusti pietoso hor sia clemente
a render sanità per grazia a questi
pel padre, e figlio, e lo Spirito Santo
dimostra Dio la tua virtù alquanto,

Detto questo gli segna col segno della Croce, e subito ognun guarisce, e'n ginocchioni dicano insieme questa (stanza

Viua Giesù frategli a vna voce
viua Giesù che ci ha tutti sanati,
viua Giesù che per noi morì in Croce
viua Giesù pel qual noi sian saluati,
viua Giesù & ognun sia veloce
viua Giesù fratei non siate ingrati,
viua Giesù dognun consolatore
viua Giesù el suo fidel Rossore.

Vna spia va a Dalasio e dice quanto ha visto, che Rossore a fatto.

La fe de nostri dei perisce forte
e l'honor de glimperi, se rimedio
presto non ci si pon con aspra morte
far patire a Rossore senza piu tedio,
glie atto a conuertire tutta la corte
ma tutto il resto senza troppo assedio,
glia sordi; e ciechi, mutoli, e storpiati
zoppi, e lebbrosi, con incanti a sanati,

Risponde Dalasio.

Pe sacri dei che troppa patientia
e hoggimai la mia con questo tristo,
e nol potrebbe far vostra potentia
ò dii, omperadori di uincer Christo.

Dalaſio ſi volta al Caualiere.
Va menal qui a me preſto in preſentia
chi non mi curo eſſer da tutti uiſto,
chauargli il core proprio per la rabbia
ſe glia il diauol'a doſſo al fine s'habbia.
Vn ſauio riſponde a Dalaſio.
Signor preſide noſtro e non ſi uuole
propter iuſtitiam uendicar ſuo ſdegno.
e ſe glie fuora di ragion mi duole
piu mi dorrè trarla ragion del ſegno,
hor in ſomma i uo dirti dua parole
ſanza giuſtitia manca ogni gran regno,
ſe coſtui e tranſgreſſor a noſtra legge
chi un ne gaſtiga cento ne corregge.
Vn'altro ſauio a Dalaſio dice.
Signor Dalaſio e noſtri Imperadori
Maſsimiano & Deoclitiano,
perche lo Dio de Chriſtian nō ſi adori
anno ſcritto el decreto di lor mano,
ma che biſogna dir coſtui e fuori
di noſtra legge & coſi lapprouiano,
ſe la iuſtitia a te la ſpada ha dato
non perdonar puniſci chi a errato.
Dalaſio riſponde a ſauii.
Noi ſian dun voler tutti baron miei
ancor che l'ira mhabbi ſoprafatto,
perche l'honor de ſacri ſanti Dei
iſtimo grandemente a queſto tratto',
contro a queſti chriſtian peſsimi e rei
maſsimamente appreſſo queſto matto,
i ho diſpoſto e uomi sbizzarrire
po che glia tolto el mondo a cōuertire.
Ma per far ſacrifitio aſſai piu degno
andreno al tempio tutti a celebrare,
e di po quiui ognun con ogni ingegno
farem noſtra oratione, e faren fare,
per mantener giuſtitia al noſtro regno
in tanto ſcalco ſenza dimorare,
ua per Roſſor e menalo in effetto
al tempio, e quiui te e lui aſpetto.

Dalaſio ua al tempio e mentre che
fanno le cerimonie, el caualier ua
per Roſſore alla prigione e dice.
Vien fuor Roſſor che preſide ti vuole
Riſponde Roſſore.
Ecco chi ſon parato a comparire,
infondi in me in tutto ò diuin ſole
tua gratia, è tua virtù ſino al morire,
Giunti al tempio Dalaſio dice.
Hor intendi chriſtian le mia parole
ſe tu non vuoi per mio coltel morire,
adora i noſtri Iddei ſubitamente
come tu vedi far ad ogni gente.
San Roſſore riſponde.
E tua idoli ſon d'oro, & d'argento
& dogni coſa vana falſi è bugiardi,
sò be di fuori ma non ve nulla drento
miſero a te chen quegli ſperi e guardi,
ma tu ſignor Gieſu che mai redento
col ſangue tuo i prego che non tardi,
a dimoſtrar della tua fe tal ſegno
chel falſo caggia è rimāga il piu degno.
San Roſſore ſegna gl'idoli con la
Croce e ſubito ſcoppiando rouina
no, e Dalaſio dice.
Omè, omè, che diauol vuol dir queſto
può far gli dei che queſto incantatore,
habbia el collegio del grā diauol deſto
con tal parole, onde tanto romore,
non ſi ſentì mai piu, ma hor per queſto
tu potrai dir i me lo meſſo in core,
ò dei che deggio far, ò qual vendetta
contra coſtui per voi hoggi ſaſpetta.
Segue Dalaſio a Roſſore e allo
Scalco.
Se ſi faceſsi dieci cento parte
non ſi ſatisfarebbe a tanti pezzi,
quanto ſe fatto di Gioue è di Marte
e non par anche che tal coſa apprezzi,
hor ſenza piu riſcorrer legge ò carte
fa Scalco

fa Scalco che tutte losſa tu gli ſpezzi,
con due verghe di ferro ignudo il batti
tanto chil vegga morto a tutti e patti.

Lo ſcalco chiama el boia è dice.

O giuſtitiere,

El boia.

Chiela.

Lo Scalco.

Non indugiate.
prendete qui Roſſore, preſtamente
alla colonna ſtretto lo legate
e fate ſi che non manchi niente,
che con le verghe forte lo battiate
coſi coma da el preſide potente,

Riſponde el boia allo ſcalco.

Noi faren preſto quel chai comandato
poi che coſi è ſtato ſententiato.

San Roſſore fa orazione a Dio men tre ſacconcia al martirio.

Gratie ti rendo Iddio mio crocifiſſo
che mha condotto a queſta tal ſentenza,
per liberarmi al tutto dell'abiſſo
de falſi dei m'hai moſtro tal ſentenza,
Gieſu mio dolce a te, ò il cor fiſſo
perche mi facci forte in tal partenza,

Lo ſcalco dice a ſan Roſſore.

Se queſto tuo Gieſu potrà niente
preſto el vedremo.

Roſſore.

Il credo certamente.

Riſponde lo Scalco,

E ti par forſe hauer buona armadura
e tu ſe ignudo e non par che tu penſi,
miſero a te che queſta battitura
e per deſtarti e dormentati ſenſi,

San Roſſore mentre è battuto, dice.

Giesù, Giesù, fa queſt'alma ſicura
moſtrami e razzi de tua lumi immenſi
accio che deſto tenebroſo ſito,
venga ſicuro a te ben'infinito.

Vn giouane pagano vedendo la conſtantia di ſan Roſſore ſi mette tra e giuſtitieri qual ſi chiama Ceſello è dice.

Onnipotente Dio padre e ſignore
ò crocifiſſo, ò Gieſu dolce e buono,
confeſſo te mio Dio, mio Creatore
mia gloria, e mia ſalute, ancor chi ſono
viſſuto in tanto error, hor con Roſſore
in tal ſupplitio in tutto a te mi dono,
e vo patir per la tua ſanta fede
Ieſu mio dolce habbi di me mercede.

Vn'altro giouane chiamato Camerino dice.

Ne altrimenti anchio a te mi volto
qual Roſſor, & Ceſello a te ſon volti,
ſel viuer mio ſin qui è ſuto ſtolto
non vo piu viuer qual viuon gli ſtolti
Ieſu fammi di vita eſſer diſciolto
per eſſer teco vnito in ciel con molti,
che tan ſeguito per vie di tormenti
tanto che ſon hor teco in ciel contenti.

Dalaſio veggendo queſto, dimanda chi ſieno que dua giouanetti, e dice

Chi ſon quelli dua giouani impazzati
che hanno e noſtri ſanti dinegato,

Riſponde vn ſauio a Dalaſio,

Queſti ſon della ſetta battezzati
ſecondo che ciaſcun ſe dimoſtrato,

Riſponde vn'altro ſauio conoſcẽdoli.

E ſon di ſtirpe aſſai nobilitati
deſta prouincia, e di nobile ſtato,
l'vno e Ceſello, & laltro e Camerino

Riſponde Dalaſio con ira.

Sia col malanno che moſsi ſon dal vino,

Segue Dalaſio a quelli dua giouani, è dice.

Per lo dio Gioue che di voi mi duole
ſendo giouani e begli ſenza ceruello,

Riſponde

Risponde Cesello a Dalasio.
E tu se orbo che non vedi il Sole
pon giu la tua superbia e vedra quello.
Dalasio risponde a Cesello.
Chi diauol patirè queste parole
tu te ne pentirai per Dio Cesello,
prouedi Scalco a tutti vn sol martoro
piastre di fuoco encēdi ognun di loro.
Lo scalco dice a Dalasio.
Presto sia fatto e piu che tu non di
su qua compagni che state a vedere,
piastre, tanaglie, e fuoco venga qui
chi ò disposto far loro il douere.
San Rossore conforta que dua giouani e dice.
Frategli il crocifisso vuol cosi
e però sian contenti al suo volere,
sel giusto Dio per noi volse morire,
non dobbiam noi per lui frate patire.
Spogliati tutta tre con piastre di ferro infocate gli attanaglia, e comînciasi a Rossore, & Rossore dice.
Giesu soccorri me tuo seruo indegno
fammi constante in questa pasione,
Dipoi attanaglia Cesello, e Cesello dice verso el cielo.
O Giesu mio quanto tu se benigno
hauermi dato tal consolazione.
Dipoi a Camerino, e Camerino dice a Dio.
Giesu questo supplitio par maligno
& poi e dolce quanto a la ragione.
Lo Scalco dice a Dalasio, essendo quasi stracco.
Io mi vo chiamar vinto signor mio
tal chi non so piu che mi far per Dio.
Veduto questo Dalasio stupefatto comanda siano rimesi in prigione e dice.
Rimettigli in prigion nella mal'hora
che ben'han tolto a farmi disperare,
Risponde Cesello a Dalasio.
Della ragion Dalasio tu sei fuora
e questo e quello che ti fa perturbare,
pon giu la pasion che ti diuora
e potrai il tuo error considerare,
non vedi tu che tu se piu di noi
scandalizato
Dalasio.
Noi la faren dir poi. (da parte dice.
Mesi in prigione, lo scalco tiratosi
Guarda se questa è ben cosa da ridere
e se in loro e la pazzia intera;
pouer Dalasio e ti vorran conquidere
e non ti varrà dir buon giuochi, ò cera,
Risponde Camerino allo Scalco.
Tral pazzo el sauio sēpre e da diuidere
quest'è ragion prouata ottima e vera,
perche se luno e buono laltro e lordo
non potrà esser mai che sien daccordo.
Fatto questo dua famigli dello scalco inuitōsi a giucare e Gōfiotto dice.
Giorgiaccio uuotu meco oggi arristiare
qualche ducato, & faren un sozino,
sa chi non posso mai ozioso stare
bisogna ch'ogni di giuochi vn fiorino;
Risponde Giorgiaccio a Gōfiotto.
Gonfiotto i non so carte adoperare
to dadi, e si faren soldin, soldino,
ò grosso grosso, de vscianne presto
questi son della mia pecunia el resto.
E postonsi a sedere Gonfiotto dice a Gonfiotto.
Perdi per terzo, che sta tu a fare
Risponde Giorgiaccio a Gonfiotto traendo e dadi.
Vincoti dico ecco chi sono un punto,
Risponde Gonfiotto.
Vndici, o io a te, che te ne pare
Risponde Giorgiaccio.

E io ho dieci, e onne me del punto
Risponde Gonfiotto.
Adagio vn poco vuone tu fuor fare,
Risponde Giorgiaccio.
Maino, Gonfiotto i tarò giunto,
vndici torna che diauol ne sia
Risponde Giorgiaccio a Gonfiotto
Dieci dichio, dieci questi son mia,
Dalasio chiama lo scalco è dice.
Hor po chi son condotto a tal destino
chi punir deggia la fede christiana,
però mena Cesello & Camerino
fuor di questa città Calaritana,
è fa che tu dirizzi il tuo cammino
in qualche selua folta ombrosa e strana
è fagli li amendua dicollare
è poi gli lascia alle fiere mangiare.
Lo scalco dice a Cesello e Camerino.
Vscite fuori Camerino è Cesello
da po che piace al nostro potestate,
non voler far di voi altro flagello
ma vuolui far morir con breuitate.
p voler creder voi a quest'huom fello,
troppo vi nocerà in veritate,
ben ch'a me dolga pur per satisfare
quanto a giustitia così debbo fare.
Risponde Cesello, e Camerino insieme.
Ciascun di noi signor quel cha te uuole
se per tua prouidentia hai proueduto,
ma se tal fine in quanto al senso duole
la ragion ci conforta col tuo aiuto,
facci constanti è fermi, ò diuin sole,
rimetti in noi lo spirito perduto
tãto vehemẽte in questo estremo pũto
ch'ognun di noi sie teco poi cõgiunto.
S. Rossore nella lor partita dice.
Fratei mie dolci piu di me contenti
quãto vi mostra Dio maggior amore,
quanto piu tosto vabbreuia e tormẽti
tanto piu presto vedrete el signore,
si che state al martirio patienti
acciò purgato sia el vostro errore,
& io pregherrò Dio signor verace
che sia con voi intal fine andate in pace
Lo scalco con villania dice loro.
Oltre su qua che tanto cicalare
per choggi mai questa sentenzia è data,
è per niun modo non si può scampare
che n'hauete da lui buona derrata,
lo star qui piu non vi potrè giouare
ne stor quanto giustitia ha ordinata
sol questo basti ognialtra cosa e vento
che gliè me far vna morte che cento.
Mentre vanno a morire cantano questa lauda insieme.
Giesu facci morire
nel tuo perfetto amore
facci infiammar'el core
che lalme nostre tè possin fruire.
Non guardare a nostri errori
che in te habbiam commessi
hor che lalma a vcir fuori
fa ci sien tutti rimessi
perche lhora par sappressi
de'soccorri a nostri preghi
perche ad alcuno mai nol nieghi
quando vedi alcun perire.
Per la fede sian dannati
alla morte, mal contenti
perche tu che ci hai creati,
sopportasti tanti stenti
in martirii è gran lamenti
ben potrem far noi tal morte
dacci Dio animo forte
che in tuo sen possian venire.
Giesu facci morire
nel tuo perfetto amore
facci infiammar'el core
che lalme nostre te possin fruire.
Finita

Finita la lauda Cesello dice a Camerino baciandolo.

Prima che noi moiam compagno mio
i vo chun tratto insieme ci baciano,
quest'è la gloria nostra, ò magno Dio
morir per viuer teco e cio speriano,
benche la carne el senso el dimon rio
ciaschedun ci combatte, non pensiano
a cosa alcuna perche Dio etterno
mori per darci vita in sempiterno.

Giunto al loco della Giustizia, e'l boia acconcia prima Camerino & chiedendogli perdonanza dice cosi.

Perdona a me fratel di tal tormento
che mi conuiene al preside obedire,
i ti spaccerò presto in vn momento
che quasi pena non verrai a sentire,

Risponde Camerino al boia.

Fa quel che die far, ma sia contento
lasciarmi dua parole in pace dire

Risponde el boia a Camerino.

E molto volentier, ma fa pur presto
chel troppo star ti sarè piu molesto.

Camerino inginocchioni dice verso el cielo.

O somma deità, o ben superno
che discendesti nella vergin pura,
è per saluarci dal penoso inferno
patisti morte in croce acerba è dura,
o signor Giesu Christo, o padre eterno
fa quest'alma constante in te sicura
che dal nimico ella non sia noiata
nel ritornar a te che lhai creata.

Tagliata la testa a Camerino el boia assetta Cesello, è dicegli.

Et anche tu mi perdona Cesello
che mal contento son di tal'affare,
che tu deggi morir del mio coltello
mal me ne sa, è non posso altro fare.

Risponde Cesello.

I ti perdono a me perdoni quello
che fece il tutto, el tutto puo disfare,
al qual mi lascia far mia orazione
poi quel chai affar farai cō discrizione

Seguita Cesello orando.

O sacra santa è somma Trinitate
ò padre, ò figlio, ò spirito santo Dio,
confesso a tè Giesu somma bontate
con tutto il core el gran peccato mio,
ma tu somma clementia è charitate
non mi lasciar tentar dal dimon rio,
in questo vltimo fine l'anima mia
ti raccomando è nelle tue man sia.

Morto Cesello lo scalco dice al boia.

Meritamente del simil peccato
questa sententia a ragion fu ben data,

Risponde el boia.

Caualiere i vorrei esser pagato
della fatica mia chio ho durata,
io uo seruito ben dammi un ducato
tra tutta dua che le buona derrata,

Risponde lo scalco.

Vieni alla corte è quel che harai auere
ti farò dar secondo il tuo douere.

Vanno alla corte è giunti lo scalco dice a Dalasio.

Cesello è Camerino signor'habbiano
decapitati fuor di queste mura,
nun luogo sterilissimo è villano
è giacion lì senz'altra sepoltura,

Risponde Dalasio.

Ringratiato sie tù Gioue soprano
da me con tutto il cor oltra misura,
da chi o spenti duo christian tra quelli
Rossor fiel terzo e'vandrà puranchegli
Per tanto scalco io ho deliberato
di fa morir quest'altro incantatore,
menalo in luogo che mai sia trouato,

dalcun

dalcun christian acciochè per errore,
el corpo suo non sia mai ricordato
in riuerenza alcuna, o altro honore,
è quiui decollato il lascerai
star'alle fiere è cosi seguirai.

Risponde lo scalco.

E anco questo seguireno a punto
compagni psto a far quest'altr'effetto,
viē fuor Rossor pch'al termin seguito
di porre hormai silenzio al tuo difetto.

Risponde S. Rossor cō allegrezza.

Giesu che sopra ogni Dio sei assunto
te suplico è te laudo in mio concetto,
che mai condotto al fin dogni tormēto
per te morendo Iddio i'son contento.

Lo scalco dice a Rossore.

La morte di Cesello, è Camerino
non senza tuo difetto, hor'è cagione,
che tu sei sententiato a tal destino
però sta paciente alla ragione,

Risponde S. Rossore verso el cielo

I rendo gratie a te signor diuino
che mhai condotto a questa passione,
al qual ti sia in piacer prima chi muoia
lasciarmi orare

El boia.

Hor'oltre vscian di noia.

Rossore fa oratione è dice.

Eterno Dio che del superno regno
venisti per saluar me peccatore,
ond'io ti pgo che nō mhabbi a sdegno
perchio sia stato tanto in quest'errore,
hora in questo suplitio chio sostegno
confesso te mio Dio è creatore
è spero trouar gratia in te ond'io
ti raccomando lo spirito mio.

Morto san Rossore, el boia dice al lo scalco.

Al resto, al resto, fatemi il douere
che di fatica io sono stanco è lasso,
fa presto caualier chi vadia a bere
el resto vo giucar a badalasso,

Risponde lo scalco al boia.

Tu debbi buona conscienza hauere

Risponde el boia.

La buona conscienza al cappon grasso,
odi quel che noi siam per dispútare,

Lo scalcò da vn ducato e dice.

Sicuramente to fa che ti pare

Segue lo scalco giunti a Dalasio.

Signor Dalasio de la città Romana
preside eletto nel Calaritano,
colui che tanti alla fede christiana
hauea gia conuertiti morto habbiano
in vna selua qua Frontoniana
ciascun la chiama e li lasciato habbiano
alle bestie, alli vccelli, all'acqua al vento
quest'e in sustāza el fine hor sta cōtēto

Dalasio con allegrezza dice verso gli Dei e licentia el popolo.

I son per questo hora piu contento
che forse in queste parte fussi mai,
da poi chi ho questi idolatri spento
ch'era atto a conuertirne pure assai,
hor vadia a creder hor chi a sentimento
a uostri Dei chi non vuol simil guai,
perche chiun chi potro sie gastigato
chi nostri Dei haranno disprezzato.

L'Angelo licenzia.

Popol diletto che hauete veduto
la bella festa del martir Rossore,
fatta da noi il me che se possuto
pero scusate ciascheduno errore
che fatto fussi, che contro al douuto
n'arrecherebbe a noi pena è dolore,
a ristorarui con piu diligenzia
per questa volta arete pazienza.



Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1589.